

La timida

La scrittrice Dacia Marini confessa che, da bambina, era terribilmente timida e impacciata. Solo leggendo dimenticava il suo senso di inadeguatezza.

Quando avevo la tua età ero una bambina timidissima e impacciata che non sapeva dove mettere le mani e il naso. Avevo paura di tutto e di tutti e mi rintanavo negli angoli per non farmi vedere. Non so se sai cosa sia la timidezza, mi sembra che i bambini di oggi siano molto più sicuri di sé. Io certo non conoscevo nessuna sicurezza e ancora oggi soffro di una certa timidezza che è il ricordo di quell'altra, molto più lontana e terribile. Alla tua età non riuscivo ad entrare in un negozio con disinvoltura: cominciavo subito a balbettare con il commesso e quello si faceva l'idea che fossi una povera scema. Allora prendevo il coraggio a due mani e per mostrare che non ero del tutto sprovvista compravo la prima cosa che mi capitava tra le mani. Così mi capitava spesso di tornare a casa con borse piene di oggetti inutili. (...) La mia passione erano i libri. Leggendo dimenticavo il mio forte sentimento di inadeguatezza. Sai cosa vuol dire inadeguatezza? Ti è mai capitato di sentirti fuori posto? Ecco, il sentimento di inadeguatezza significa sentirsi fuori posto, fuori tempo, fuori parte. Come se stessi lì nel luogo in cui sei senza permesso, senza ragione, senza libertà. Allora ti guardi i piedi e pensi: speriamo che non mi notino, perché se mi vedono, mi cacciano. Non so da dove derivi questa strana idea che il mio posto non sia mai quello in cui sono, come se fossi una clandestina, una profuga. Ho sempre avuto l'impressione che da un momento all'altro potesse sbucare dal nulla una figura gigantesca, che col dito puntato mi dice: chi ti ha dato il permesso di stare lì dove stai? Chi ti ha chiamata? Cosa vuoi? E io non so assolutamente cosa rispondere, mi sento gravemente in colpa di stare nel posto dove mi trovo, a fare quello che sto facendo. Una vera disdetta questo senso di colpa eterno, per cui dovevo chiedere scusa continuamente agli altri per il mio essere al mondo, per il mio respirare e tenere gli occhi aperti. Quando leggevo no, non mi sentivo fuori posto, come se vivere la vita degli altri fosse la sola cosa che mi fosse permessa. Leggevo fino a sfinirmi, immergendomi nei libri come in un'acqua amica e benigna.

D. Marini. Quando avevo la tua età, Bompiani